



## SI PUÒ ANCHE SCEGLIERE L'INVERNO =

*L'eleganza estiva di Fini e le irresistibili tentazioni senza canone estetico*

L'estate non è mai un momento molto elegante, soprattutto per quelli disposti a farsi fotografare. Ci si rilassa, ci si diverte, ci si ama perfino, si va in giro mezzi nudi, in ciabatte, in pareo, convinti che l'abbronzatura vinca su tutto e che le ferie siano sacre e non soggette a nessun canone estetico. Così anche la politica, in vacanza, cafoneggia spensierata. A parte il ministro Stefania Prestigiacomo, sempre bellissima e attenta, che nello scendere regalmente dalla barca fa in modo che sia il marito a portare la spazzatura e la borsa frigo, così che a lei resti soltanto un cestino di paglia, l'aria malinconica e un cappello, tutti gli altri, paparazzati, sono perfettamente stracafonal. E quest'anno, forse soltanto per inesperienza mondana, lo stracafonal estivo non può che andare al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Che trovandosi nella seconda vita, quella di neo fidanzato cinquantenne, neo padre e neo presidente, ha abbandonato le ingessature e le cravatte rosa per qualche mese e si è dato alla pazza gioia. Pazza

gioia in barca, a inizio estate, con la bionda Elisabetta Tulliani, in uno dei molti weekend in cui hanno mollato la bimba a una tata per amoreggiare indisturbati. Nel-

le prime foto c'erano soltanto bacetti, aperitivi, brutti gommoni, pisolini in mezzo al mare rannicchiati alla meno peggio e un bagno di bel mondo assieme ad Afef e Marco Tronchetti Provera (inevitabile il confronto fra le due diverse disinvolture da barca). Poi l'euforia ha preso il sopravvento e poche settimane dopo sono state pubblicate le foto rubate più imbarazzanti dell'estate: il presidente e la fidanzata in pose esageratamente intime sul ponte di una barca a Porto Ercole, praticamente in centro a Roma, insomma non al largo di un'isola deserta. Sicuramente non succederà più, Gianfranco Fini ora bacia Elisabetta soltanto dopo aver chiuso le persiane di tutte le finestre, ma il ricordo di quel groviglio è indelebile. Ieri si è aggiunta la figuraccia per divieto di immersione nel mare di Giannutri, come un qualunque turista della domenica. E' stato un po' sfortunato, perché i Vigili del Fuoco non gli hanno detto niente e lo hanno scortato sul luogo vietato, perché quelli di Legambiente erano lì appostati, perché il suo destino quest'estate era lo stracafonal già in partenza.

Però non è certo il solo, e va detto che il declino dell'eleganza di Fausto Bertinotti è cominciato proprio da presidente della Camera, la scorsa legislatura: all'improvviso abbandonò il portacocciali da collo e iniziò a portare cravatte larghissime, inspiegabili, per poi finire quest'estate a Cortina, come fan tutti. E il predecessore, Pier Ferdinando

Casini, dopo il bagno in Puglia ancora oggi non rinuncia a cambiarsi il costume per non raffreddarsi (nonostante i trascorsi), restando in pareo bianco. La tentazione cafonal è irresistibile, meravigliosa, fa sentire liberi e trasgressivi. Amoreggiare, schiamazzare, bere, farsi fotografare davanti a una gigantesca porchetta, vestirsi in modo assurdo, voler essere George Clooney, essere se stessi, mostrare il lato umano. Ecco, basta e avanza il lato disumano, quello politico: in fondo non c'è bisogno di far vedere tutto (quest'appello non vale per Nicolas Sarkozy e Carla Bruni, sia chiaro, e sempre e soltanto per ragioni estetiche). O almeno, se proprio non si resiste, per il lato umano scegliere l'inverno, le basse temperature, i cappotti di astrakan, la neve che tutto ricopre.

Annalena Benini

